


Capo Quinto.

Del Valore di Trapani

- I. Una Piazza d'Arme sia quanto si voglia ben munita , e fortificata , se però gli manca il Valore di chi la difende , poco , o nulla è da calcolarsi . Il Valore de' Costituenti la medesima è quello, che rende la Città rinomata presso le Nazioni. Questo Coraggio d'Animo, nel far fronte all'Insidiatore Nemico è quella simpatica molla, che tira a se tutti gli Uomini, per cui alcuni lo ammirano, ed altri lo temono. Al contrario di una Piazza sfornita di valorosi Guerrieri, poco o nulla si stima . Ella è simile ad un Soldato tutto in apparenza ben provisto d'arme, ma senza Valore. Il Valore dunque, e non già l'ornamento del Soldato dee apprezzarsi maggiormente in una Piazza d'arme
2. Or la Piazza di Trapani sempre è stata rinomata presso le Nazioni Straniere. E ciò non solo , perché presidiata in ogni tempo di valorosi Soldati, ma moltoppiù per essere stata di tratto in tratto difesa da' suoi Naturali medesimi. Sono i Trapanesi , dice Orlandini, di sua Natura coraggiosi, Armigeri, Audaci, Puntigliosi, e tali, che
- 

nelle occorrenze non si lasciano far del torto. Sono inclinati più tosto al generoso, che al servile, per cui mal volentieri, si danno a corteggiare, ed a servire altrui. Mostrano sempre Fedeltà, ed Obedienza a i loro Sovrani, e di buona voglia mettono a rischio la Vita, e tutti i loro beni per difesa della Corona, e del loro Sovrano.

3. Lo Schifaldo Lilibetano parlando di Sciacca, di Mazzara di Trapani, e di Marsala sua Patria, appellò i Trapanesi Intrepidi come può scorgersi in questi due seguenti Versi =

= Eschera Magnanimos generat, Cupidosque Selinis
= Intrepidus Drepanum; Quid Lilibita? Pios.

Noi colla Storia alle mani, e con i fatti, che di tempo in tempo sono accaduti, in diverse Epocche, e sotto diversi Sovrani della Sicilia, e fuori di questa ancora, anderemo mostrando questo Valore, che in ogni evento hanno mostrato i Trapanesi. E pria di tutti:

4. Atenio Pastore, Uomo coraggioso, e pronto a grandi Imprese, il quale si fece Capo, ed Autore della Guerra Contadinesca, tanto celebre in Sicilia nel tempo, che la governarono i Romani. Oppresso dal suo Padrone con diverse angarie, scos-

se il giogo, e l'uccise. Quindi suscitando un Tumulo si confederò con i Capi delle Nazioni, che in que' tempi bollivano per tutta l'Isola. Si attribuì il Nome di Re, usando purpurea Veste, Scettro di Argento, e Corona Reale. Ragunò un Esercito Numeroso di Servi, e di Villani li più Giovani, e Valorosi. Assaltò l'Esercito Pretoriano, e fece grandissima Stragge de' Soldati Romani. Spogliò gli alloggiamenti di Servilio, e di Lucullo. Augumentò il suo Esercito sino al numero di sedici mila Soldati, e fece tante altre prodezze degne di memoria. Durò il suo Regno anni quattro, sempre combattendo, ed assediando Terre, e Città. Alla fine si attaccò con Aquilio Proconsole de' Romani. D'ambe le parti si sostenne l'urto con ugual valore, e finalmente fattisi a petto i due Generali la Vittoria andò decisa con una pugna a corpo a corpo. Al principio dell'Assalto, Aquilio ricevette un colpo in testa da Atenio; ma adizzato dalla sua ferita, si lanciò con furia sopra del suo Avversario, che colla botta menatagli lo stramazò a terra, e l'uccise. E così colla Morte di Atenio (I) terminò la Guerra Contadinesca. Fazzello lib.5. dec:2.cap.2.



11 210

pag: 266. Orlandini pag: 47. Lucio Annio Floro
Epitome rerum Roman. lib. 3. cap. 3. La Storia Ro-
mana de PP. Catrò, e Roville.

5. Nella famosa conquista della Santa Città di Geru-
salemme sotto la Guida di Goffredo Buglione l'an-
no di Cristo 1099. tra gli altri guerrieri, che
da diversi regni si conferirono a liberare Terra
Santa dal dominio de Turchi, si segnalò pur anche
la Città di Trapani. Ella fù una di quelle Cit-
tà, che inviò i suoi valorosi guerrieri per quel-
la Santa Impresa. Tanto ci fa sapere Torquato Tas-
so nella sua Gerusalemme Conquistata Stanza 69.
pag: 29. con quelle parole:

= E Trapani, sove fù di vita spento

= L'Antichissimo Anchise i suoi non cela;

Tasso Gerusalemme Conquistata Stanza 69 pag: 29.

Edizione di Venezia 1627.

6. Errico Abate Principale Cavalier Trapanese, Visi-
tatore Generale di questo Regno di Sicilia, e Te-
soriero Imperiale. Fù un Uomo di gran Valore,
per cui nell'anno 1256. mentre sosteneva l'Impiego
di Governadore da parte del Re Manfredi nel Val
di Mazzara, raccolse un Corpo considerabile di
Soldati, e marciò con esso nel Val di Noto. Soste-

neva in quel tempo il partito de Papalini un tal Ruggieri Finetta, quale era Governadore di Lenti- ni. Quindi pensò farsi incontro , ed impedire il passaggio di Errico Abbate . Venuti a sanguinoso Conflitto nella Pianura della Favara , restò Errico Vittorioso, ed il Finetta venne obbligato a fuggire, e rinserrarsi nella Fortezza di Lenti- ni . Prevalendosi allora Errico della Ottenuta Vittoria, e dall'Aura del Re Manfredi, marciò a dirittura verso Messina, per ridurre que' Cittadini all'Obediienza di Manfredi. Moltoppiù , che i Palermitani, e tutte le Pöpolazioni delVal di Mazzara lo aveano per loro Sovrano riconosciuto. Avvicinatosi perciò in Messina , non trovò veruna opposizione da parte di que' Naturali, che anzi alzarono le Bandiera de' Svevi, ed accettarono pacificamente Manfredi per loro Sovrano. Fazzello Dec:2. lib.8. cap.3. pag: 456. Caruso part.2. Vol:I lib. 9.pag:297. (2)

7. Palmerio Abate Nobile Militare Trapanese , Uomo ricco, e famoso per il suo gran valore. Fù uno di quelli, che con Giovanni Procida, liberò la Sicilia dal Giogo de' Francesi. Autore del tanto noto Vespro Siciliano, che accadde l'anno 1282.

tempo in cui regnava Carlo di Angiò. Questo valoroso Militare, dopo , che i Siciliani , chiamarono in Sicilia Pietro d'Aragona per loro Sovrano, fu Capitano di una Galea, ed abbenché picciolo di ~~Statura~~ , pure per il suo Valore, venne eletto per uno de' cento combattenti del Re Pietro . Accadde ciò allora quando col consenso del Papa Marino, doveansi duellare nel Campo di Boredeaux, Carlo di Angiò, e l'accennato Re Pietro, e così decidere la lite venne eletto Generale di cinque Galee del RE Giacomo Figlio di Pietro. Ciò fù l'anno 1285. allorché volle la Fortezza di Augusta , e quella di Messina assediare. Nell'anno 1296. coronato in Palermo Fedrico II. Fratello di Giacomo I. che passò al governo della Spagna, Palmerio fù mandato in Erice, affine d'imporre a quel Publico un Regio Tributo onze 87. e tt. 10. Finalmente combattendo sotto le Mura di Catania valorosamente contro i Francesi venne ferito, e non essendogli state ben curate le piaghe , finì di vincere, quando gloriosamente finì di vivere. Fazzello, Orlandini, Caruso;Burgio.

8. Nell'anno 1299. accadde a Capo di Orlando una

fiera Battaglia , nella quale Federico II. isvenne nel vedere quasi distrutta la sua Armata dal Valore de' Catalani, e de' Francesi. Erano stati portati a questo effetto in Sicilia dal Re Giacomo di lui Fratello, che gli concedeva la Corona, ed il Regno. Frattanto ritornato Federico in Messina, scrisse una Lettera al Nobile Nicolò Abbate in Trapani, nella quale gli partecipava l'infausto Avvenimento, lui militando erano periti in quella Battaglia = Gratias ago Omnipotenti Deo omnium Factori. Cum in contentu tamen morte nostrorum strenuorum Militum audiui, inter quos Fridericum de Fardellis, Berardum Abbati, Corradum de Sigerio, Fabrizium Ferro, et nonnullos alios Fidelés, et Familiares nostros, qui omnes cauté sepulti fuerunt in Ven:Conventu S. Francisci hujus Urbis = Ex Archiv. Reg: Cur. Stratic. Civit Messane ex Registro Veteri Sereniss: Reg: Friderici anno 1300. Fazzello Dec: 2. lib. 9. Cap. 3. pag: 481. Caruso.

9. Nell'anno 1314. Roberto Re di Napoli, dopo aver preso Castello a Mare del Golfo , assediò la Città di Trapani per Mare, e per terra. Era la sua Armata forte di 120 Galee, ed altrettanti Vascel-

li, tra Napoletani, Provenzani, Genovesi, ed un gran Numero di Francesi. Fra questi vi era un Uomo Gigantesco, Valoroso, e di gran coraggio, appellato Galeazzo. Costui fù al Primo con alcuni suoi Compagni, che ebbe l'ardire di assaltare la Città, ed entrare nel Fosse. Vi fece infatti un Baluardo, per così poi accostarsi alle mura a suo talento. Contro Galeazzo uscirono a combatterlo sei bravi Cittadini, e da principio cominciarono a lanciargli addosso, e Pietre, e Saette, ma senza prò; perché tutti i loro colpi andavano falliti. Anzi Galeazzo adoperando una mazza ferrata, parte di questi l'uccise, e parte li pose in fuga. Onde li Trapanesi per sottomettere un Uomo così bestiale ricorsero ad una stratagemma, e gli riuscì. Concertarono un Arpagone con lacci, ed Uncini di ferro, e poi gli è lo avventaron addosso. Di sortecché abbattuto Galeazzo da questa Machina, ed involuppato tra le corde, e tra gli Uncini, venne tirato sopra la Muraglia, ed ivi immediatamente ucciso. Il Re Roberto intesa la Morte di Galeazzo, offerì una gran quantità di denaro, per avere il di lui Cadavere. Ma li Trapanesi lo ricusarono, più prezzando

la Vittoriosa preda , che l'ignominioso riscatto. Ciò fù motivo, che si sospese per un anno l'assalto, ed alla fine (3) si sciolse l'assedio.

Fazzello dec: 2.lib.9. cap.3. pag: 490. Nobili Tesoro Nascosto.

IO. Nel tempo , che regnava il Re Ludovico, Riccardo Abbate gli dona in potere la Città di Trapani, quella del Monte di S. Giuliano, Caltafimi, e molte altre Terrè, e Città. Per tali Prodezze , e Fedeltà il Re gli accordò diversi Poderi, e Privileggi. Questo Valoroso Cittadino nell'anno 1355. morto , che fù Ludovico, arma una Galea, e si parte affine di prestare a nome di Trapani la sua Fedltà al Re Federico III. che si trovava in Messina. Ma la sua Galea vicino Palermo patì naufragio, ed ancorché in questa disgrazia avesse salvato la Vita con tutti i suoi Marinari, tuttavia Egli ne incontrò un'altra , e fù fatto Prigioniero da Chiaramontani. Liberato poi, venne ristabilito nel governo di Trapani, in dove per compensa delle sue perdite gli fù accordata dal Re una pensione di once 100 annuali.

II. Nell'anno poi 1359. venne chiamato da Signori Principali della Città di Salemi, acciocché da

parte del Re Federico s'impossessasse del Castello, che occupavano i Fazionarj de' Re Luigi, e de' Chiaramontani. Vi andò infatti Riccardo, ed al suo primo arrivo ebbe aperte le Porte da' Principali della Città. In seguela si rese Padrone del Castello a Nome del Re Federico III. Ma poi avendo li Parteggiani de' Chiaramontani, suscitato un Tumulto, venne Riccardo Abbate ucciso disgraziatamente sotto Salemi unitamente a suo Figlio Errico. Fazello dec:2 lib 9. cap.3.

12. Morto Riccardo venne l'anno stesso surrogato nel Governo di Trapani suo Figlio Nicolò Abbate. Ma che ? Appena posto in possesso , fù costretto a sostenere l'assedio di Federico Chiaramonte, che col suo Esercito si era conferito in Trapani ad imbloccarla. Vi perdé molto tempo Federico per guadagnare una tale Fortezza, ma questo non era boccone da così facilmente potersi inghiottire Nicolò lo seppe bene difenderla, e valorosamente respinse il Nemico. In ricompensa di un tanto Valore, e coraggio ebbe Nicolò Abbate confermata la pensione delle once 100. annuali a suo Padre Riccardo accordata . Tanto si legge nella Cancelleria Reale l'anno 1360.fol.433. E tanto

ancora ci attesta Fazzello dec: 2.

13. Maria unica Figliuola del Re Federico succedette al Regno di Sicilia , dopo la Morte di suo Padre l'anno 1378. Questa lasciata sotto la tutela di Artale di Alagona, veniva tenuta troppo ristretta , e l'Artale pensava ancora maritarla a suo benepiacito. Ciò dispiacendo grandemente a Manfredi Chiaromontano, pensò strapparcela dalle mani, e liberare l'Orfana Regina dalla sua Tirannia. Considerando dunque il Coraggio, il Valore, e la Fedeltà de' Trapanesi, pensò servirsi de' medesimi , per naufragare la Real Donzella, e metterla in sicuro. Quindi mentre Artale di Alagona colla sua Regia Corte, si trovava in Messina, ed il Regno era diviso in diverse Fazioni; Mandò Manfredi a chiamare i Trapanesi, i quali con una Galera bene armata si portarono in Licata. Ivi imbarcata la Regina, fù condotta in Barcellona, in dove venne data per Isposa al Re Martino Figlio del Duca di Montalbano. Fazzello dec: 2 lib.9. Cap.7.
Maurolico, Orlandini .

14. Restò di maniera affezionata l'anzide^a Regina Maria al Popolo Trapanese, ed a que' Marinari, che l'aveano liberata dalla Tirannia di Artale, che già sposata col Re Martino, e dovendo ritornare

in Sicilia, per mettersi in possesso del suo Regno, volle nel Porto di Trapani approdare. Accedde ciò l'anno 1386. alli 16. di Marzo. In questa vi fù magnificamente, e con grande applauso ricevuta, e vi dimorò molti giorni in una Casa presso la Chiesa di S. Pietro. Concesse a i Trapanesi molte grazie, e non ebbe ritrosia di protestarsi = Che i Trapanesi a costo del proprio sangue, gli aveano acquistato l'Isola di Sicilia.

15. L'anno 1409. Il Re Martino si partì da Trapani, per conferirsi all'acquisto dell'Isola di Sardegna. Si era questa ribellata a suo Padre Martino Re di Aragona. In questo Viaggio vollero accompagnarlo alcuni Nobili Trapanesi, i quali invasi da un estro di gloria combatterono coraggiosamente contro i Ribelli di Sardegna. Superarono infatti, e vinsero l'Isola, ed il Re Martino fattosene Padrone la restituì al suo Genitore. Frattanto il d.^o Re a 13. Giugno 1409. scrisse da Cagliari un'affettuosa Lettera in Trapani, nella quale pregava la Città, ed il suo Pubblico di conferire l'Ufficio di Bajolo, oggi Prefetto, in Persona di Pietro Corsi Nobile Cittadino, e molto grato a i Principi per le sue Virtù. Orlandi-

ni pag: 34. e 49.

16. Nel tempo , che regnava in Sicilia Ferdinando II.

Re di Spagna detto il Cattolico, fiorì Clemente
Piparo Uomo Valoroso della Città di Trapani.

Questo da Capitano di Fanteria, servì fedelmente
la Mestà del Re nelle Guerre di Francia, di S.

Quintini, di Turino, e di Parma. Fù Sargente

Maggiore della Fanteria Italiana nella periculo-
sa Guerra dell'Isola delle Gerbe. Finalmente

nell'anno 1511.fù graduato di Sargente Maggiore
di Trapani sua Patria, ove glorioso se ne morì.

Nobile.

17. Nell'anno 1581.I Marinari Trapanesi con Laudelli

armati assalirono alcuni Vascelli Turchi di Cor-
so. Questi si erano appiattati nelle Cale di Fa-
vignana, ed i Trapanesi se ne fecero di alcuni Pa-

droni. Per una tale valorosa Impresa furono dal
Viceré D. Marco Antonio Colonna esentati del dare

all'Almirante Reale la Decima parte delle Prese
fatte in Mare. Una tale Esenzione animò di manie-

ra i Marinari Trapanesi, che l'anno susseguente

con tredici Brigantini, e Fuste assalirono nell'A-
frica la Terra di Monastiero, e la saccheggiaro-

no . Ma è da notarsi l'ingegnoso Stratagemma ,

quale usarono: Questo fù l'acconciare di notte tempo diverse Legna nel Mare con accendervi sopra alcune lampadi. Di sorteché credendo i Turchi, esservi armata Nemica fuggirono dalla Terra, ed essi gli diedero il Sacco.

18. Si accrebbe di maniera il Nome de' Trapanesi, per tali valorosi cimenti, che i Turchi quando trattavano di armare Brigantini da Biserta, richiedevano da Piloti il Giuramento di non appressarsi alle Maremme di Trapani, ne infestare quelle riviere p. timore di non riceverne la peggio. Arrivò a tale segno l'azzardo di questi valorosi Marinari, sino a levare le Galere del gran Turco dal Porto di Costantinopoli. Con cinque Brigantini aveano presa la Galea Bastarda di Occhiali Fartasso Rinegato Calabrese, se dallo Stuolo dell'altre Galere, che venivano appresso non fossero stati sopraggiunti. Anche insino ad oggi si conserva la memoria in Trapani della Rua di Corradino, da un certo Corradino Sangerbasi Trapanese Corsaro Famoso, e di Spavento a tutta l'Africa.

19. Il Valore, il Coraggio, e la Perizia della Marina di Trapani è a tutti nota. Tali sono i Naviganti Trapanesi. Alcuni di questi sono freggiati di Pa-

tente Reale colgrado di Capitano, e colla facoltà di potersi indossare l'Uniforme Militare .
Tra questi non può tacersi il Famoso Martino Turri Capitano Comandante di dodici Navi di Ludovico XIII. Re di Francia a servizio di cui l'anno 1628. Egli conquistò la Roccella di Francia Capitale del Paese d'Aunis dominata da Calvinisti sin dall'anno 1557. Ebbe Privilegio di portare nello Stemma Gentilizio i Famosi Gigli di Francia. Quindi ritrovandosi in Trapani se ne morì l'anno 1633. come costa per Lapide Sepolcrale nella Chiesa di nostra Signora Maria SSma detta l'Incarnati.

20. Non devono pur anche passarsi sotto silenzio tanti Padroni di Tatana Trapanesi, come furono un Nicolò Malato , Pietro Malato, Giuseppe Malato, Giovanni Malato, Nicolò Buscaino, Giuseppe Scichili, Francesco Adragna , e molti altri. Questi fecero delle grandi Prodezze nelle occasioni d'incontrarsi co' Bastimenti Maomettani. Tante di queste Barche nemiche furono poste in fuga . Alcune restarono prigioniere con tutta la loro Gente, e molte gettate a fondo, e sommerse. Come meglio può leggersi in tante Relazioni stampate, e pubblicate d'anno in anno nella Festa di Maria

SSma di Trapani, come dalla di lei Protezione tali Vittorie riportate.

21. Giacomo Alagna Uomo virtuoso, e celebre per le tante sue maravigliose Invenzioni di Nautica . Questo Trapanese fece stupire un Mondo intiero , allorché nell'anno 1793.ritrovandosi in Castigliari di Sardegna verso la fine del Mese di Dicembre. Nel presentarsi , che fece in quell'Isola l'armata Francese, Egli la fece da Eroe. Con soli undeci pezzi di Artiglieria situati sopra alcune fracassate Torri, si difese tanto bene , che smantellò , e destrusse un intiera armata , e così liberò la Sardegna da quell'infetto Nemico. Ma quello, che più deve notarsi, si è , che i colpi de' Cannoni furono così bene accertati, sotto la direzione del nostro Alagna , che ogni palla imboccava nella Camera del Generale dell'Armata , sino ad ammazzarci un Figlio nell'atto , che mangiava.

22. De ' Trapanesi Militari poi molto si segnalano, pria di tutti un Mario Corso in Olanda per il suo Valore. Egli fù Sargente Maggiore di Palermo. Colonnello di sei Mila Fanti nell'Assedio di Leiden, in dove recuperò il Forte di Quicquali. In Fiandra

con un colpo di Lancia , rovesciò un Alfieri Alemanno, e gli guadagnò lo Stennardo degli Eretici. Questo poi portò in Sicilia , e ne fece dono a Maria SSma di Trapani.

Un Marco Fisicaro Capitan Generale della Cavalleria di Catalogna , e che poi per il suo Valore venne ricompensato, ed eletto Viceré del Chile; come costa per le Patenti date in Madrid, presentate , ed autenticate nell'Officio di questo Ill.mo Senato del Città di Trapani in Sicilia a 31 del Mese di Dicembre dell'anno 1700.

Un Ferdinando Ingrassia , che fù Maestro di Campo Generale in Sicilia per le guerre di Messina. Un Gio: Francesco di Ferro, che servendo, come Soldato Avventuriere il Re Filippo II. nelle Guerre di Portogallo, morì in quelle da Valoroso qual'era.

23. Tralascio poi il Brigadiere D. Filippo Staiti Governadore della Piazza di Milazzo. D. Giacomo Fardella, Capitan di Vascello; Marchese di Torre Arsa , Brigadiere, ed Ispettore dell'Arsenale di Napoli. D. Friderico Fardella , Marchese di Torre Arsa, Colonnello del Regimento di Lucania. E tanti altri Valorosi Eroi Trapanesi, che si fecero onore nelle Guerre servendo i Monarchi. Molti di

questi saranno da Noi calendati nel Capo della Nobiltà , e delle Nobili Famiglie della Città di Trapani.

24. Tralascio finalmente tanti altri Personaggi Insigni, che fecero onore alla Patria col suo Valore nelle Carovane della Religione di Malta , per le quali ne furono poi con diversi gradi ricompensati dalla stessa Religione. Furono questi un Fra Scipione di Ferro, che fù Avventuriero nelle Guerre di Portogallo in servizio del Re Filippo II. Indi fù il Primo Cavaliere, e gran Croce della Città di Trapani in essa Religione di Malta aggregato. Si trovò presente nell'Armata Navale di D. Giovanni d'Austria nell'anno 1625. dopo di essere stato Ammiraglio della sua Religione . Morì Priore Tirolare di Capua Città d'Italia.

25. Un Fra Giuseppe Nobile, e Lazzara, gran Croce, e gran Priore Titolare della Città di Messina. Un Fra Nicola Cavaretta, che ogni cinque anni fabricava una Galera , e che beneficò la Città di Trapani col bellissimo Prospetto della Loggia. Un Fra Giacomo Cavarretta Nipote dell'anzidetto. Un Fra Vincenzo Riccio, un Fra Romeo Bardella, e tanti altri gran Croci, e moltissimi Commenda-

tori, che lungo sarebbe qui riferirli; Moltoppiù, che ne faremo in appresso una più distinta menzione .

26. Ma che più stancarci nel riferire il Valore de' Trapanesi, se già la Storia ne v'è piena a zeppo? In ogni età si raccontano le Prodezze di questi Eroi, tanto per Mare, quanto per Terra. Anche nello Stato Presente molti Trapanesi possiamo Noi mentovare tutti dediti all'Esercizio dell'Armi, ed al Servizio del nostro Amabilissimo Sovrano Ferdinando III. Borbone Re delle due Sicilie. Ad accertarci di una tanta Verità, soggiungeremo qui appresso una Nota di Trapanesi Graduati nella Milizia, la Maggior parte de' quali sono Cefi, e Comandanti.

27. Nota de' Militari Trapanesi graduati nell'Esercito di S.M. Siciliana Ferdinando III. Borbone.

- I. Il Brigadiere di Cavalleria D. Gio: Battista Fardella de' Marchesi di Torre Arsa, e Sovrintendente del Genio, e Quartier Mastro, al presente Ministro di Guerra a lato di Milord Bentinch Pleni. ~~potenziario~~ Inglese di S.M. Britannica.
2. Il Colonnello del Regimento del Val di Mazzara D. Carlo Pover.

3. Il Colonnello de' Pionieri D. Michele Burgio
Attual Comandante del Regio Castello della Cit-
tà di Mazzara.
4. Il Tenente Colonnello di Marina , e Capitan di
Vascello D. Ignazio Staiti Maggiordomo di Set-
timana di S.M. Siciliana , e Cav.^r di S. Anna di
Moscovia.
5. Il Tenente Colonnello di Marina D. Gio: Battista
Staiti de' B.ni della Chiusa.
6. Il Tenente Colonnello del Primo Battaglione del
Regimento Quinto de' Sicoli Volontarj Trapanesi
D. Rocco Malato.
7. Il Tenente Colonnello del Secondo Battaglione
del med.^o Regimento Quinto de' Sicoli Volontarj
Trapanesi Cav.^r D. Berardo XXV. di Ferro.
8. Il Sargente Maggiore con paga viva de' Volonta-
rj Sicoli del Regimento Quinto D. Nicolò Milo
de' Baroni della Salina.
9. Il Sargente Maggiore con paga viva de' Volon-
tarj Sicoli del Regimento di Noto D. Saverio Cip-
poneri.
10. Il Sargente Maggiore con paga viva de' Volonta-
rj Sicoli del Regimento di Milazzo il Marchese
D. Giuseppe Dusmet, e Cipponeri.

- II. Il Comandante del Forte della Colombara il Tenente D. Gaspare Pardella de' Marchesi di Torre Arsa.
- I2. Il Comandante del Forte della Torre di Ligni Tenente D. Mariano Turri, Comandante di dodici Lancioni in Palermo.
- I3. Il Capitano del Porto , e Molo D. Francesco Giacalone.
- I4. Il Tenente del Regimento di Val Demane D. Ignazio Nobile.
- I5. L'Alfiere del Regimento de' Sanniti D. Francesco Verdirame de' Baroni delle tre Fontane.
- I6. L'Alfiere del Regimento degli Esteri D. Marcello de Blasi de Baroni del Grano.
- I7. L'Alfiere della Piazza aggiutante D. Giacomo di Giorgi.
- I8. L'Alfiere della medesima Piazza di Trapani , ed aggiutante D. Geronimo Daidone.

E tutti questi , oltre alli altri Capitani, Tenenti , Alfieri , e Bassi Uffiziali del Regimento Quinto de' Sicoli Volontarj Trapanesi , e di tanti altri Cadetti Nobili Volontarj impiegati a servizio di S.M. negli altri Regimenti , quali non sono pochi.

(Note del Capo Quinto)

- (1) Pazzello, ed Orlandini asseriscono = Essere Atenio nato in Trapani. Altri però vogliono, che fosse nato in Cilicia, e soltanto di Trapani Abbitatore.
- (2) In questa occasione Errico Abbate sposò in Messina il suo Figlio Guglielmo con Lucrezia Arduino Dama Messinese. Indi per ordine Imperiale passò in Marsala, per acchetare alcune differenze di que' Naturali con i Trapanesi. Rassetate le cose, e tornato in Trapani sua Patria, maritò ivi altri due suoi Figli cioè Alberto, e Federico con due Sorelle dell'antica Famiglia Ferro, da quali ne nacquero poi Cavalieri assai Virtuosi, e rinomati per il suo gran Valore, e tra questi Palmerio Abbate.
- (3) In quell'Epoca, che Roberto col suo Esercito assediava la Città di Trapani, la Regina Violante sua Moglie, partorì in queste Arene il Principe Luigi. Non avendo latte da nutrirlo, prese per Balia del Principino una Donna Catanese di Nome Filippa, che faceva il Mestiere di Lavandaja in Trapani.
- Tanto scrissero Pietro Mattei, e Vincenzo Nobile

Tes: Nasc: pag . 99I.

Storia della Repubblica

L'importanza della Repubblica, nel suo sviluppo storico
di fronte a Venezia, fu riconosciuta soprattutto
dalla classe dirigente, che si era formata in
una città, che si chiamava Venezia, ma che non era
ancora chiamata Venezia, ma solo Venezia
Veneziana, e non aveva più di un secolo e mezzo
che si chiamava Venezia. La Venezia è il carattere
più caratteristico di un cittadino, ed il fascio
concreto, con l'abitudine di essere in terra,
in mare, in aria, e per essere la prima città
per altezza del suo livello. Si considerano più tutti
i rapporti, che legano la Venezia di un cittadino
alla Venezia, come una città esistente, che
potrebbe essere la Venezia di un altro paese.
Si ricorda che nel momento della Repubblica
Veneziana, l'aveva come capitale in tutti i suoi
secoli, e negli ultimi. L'aveva come la
propria vita nel mondo, per essere della Repubblica
Veneziana, e l'aveva come alla Repubblica del mondo
Veneziana, e tutti. Si considerano tutti
di qualunque natura. Si considerano tutti
benigni del proprio momento. Si considerano tutti